

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 9,22-25

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

Oggi, 18 febbraio, leggiamo la riflessione del Diacono Claudio Barella delle Parrocchie di Avigliana. Buon cammino! Diacono Graziano

A cosa serve una Quaresima? Non dobbiamo già faticare abbastanza nella nostra vita, per galleggiare fra le varie vicende? Non abbiamo abbastanza croci da portare? Molto più facile stare alla ribalta, seguire le persone vincenti, al colmo del successo...

Proviamo a stare accanto ad una persona rifiutata, messa in un angolo, quanto è difficile! Poi arriva la pagina di Vangelo di oggi e tutto cambia. Gesù, in modo molto chiaro e semplice, ci dice che la sua vita non è il successo ma il rifiuto.

Che batosta per noi che spesso crediamo di essere Dio in persona, vogliamo successo e popolarità. Invece, Gesù, come sempre, ci spinge a scelte controcorrente. Vivere, come ci suggerisce il Vangelo, significa essere rifiutati dalla mentalità del mondo, e a nessuno di noi piace essere messo da parte, o stare "fuori dal coro".

Se pensiamo alla vita nelle nostre comunità, quante volte solo per smania di "potere" mettiamo da parte o recludiamo in un angolo buio tante persone! Oppure siamo noi stessi ad essere messi da parte... come ci sentiamo? Riflettiamoci! A nessuno piace sentirsi messo da parte. Eppure arriva un tempo in cui dobbiamo domandarci se siamo disposti a seguire Gesù fino alle estreme conseguenze.

Se vogliamo veramente seguire Gesù, essere suoi discepoli, bisogna imparare (so che non è facile) a dire di NO a NOI STESSI, smettere di lamentarci della nostra vita, smettere di fare le vittime.

Quando Gesù ci chiede di portare la nostra croce non intendeva invitarci alla rassegnazione ma soltanto ad imitarlo nel gesto del dono di sé. Ognuno secondo le proprie possibilità e capacità. Un paragone, forse un pochino azzardato...se cado nelle sabbie mobili, più mi agito, più affogo, ma se sto calmo, e mi affido a qualcuno riesco ad uscirne. Così è la nostra vita, più mi arrabbio, mi agito, cerco di fare da solo, allora affogo; se, invece, mi affido al Signore, accetto di lasciarmi salvare, alla fine rimango a galla.

Il Signore continua a dirci: "basta metterti al centro e pretendere che tutto ruoti intorno a te, basta!"... ci dice di mettere LUI al centro e noi dietro. Questa è la nostra posizione: dietro al Signore, a seguire le sue orme, per imparare ad amare, a soffrire, a gioire. Come ha fatto Lui. Penso che questo periodo di pandemia che abbiamo vissuto, e che ancora stiamo vivendo, ci abbia fatto capire che è inutile vivere la nostra vita in maniera compulsiva, cercando di programmare tutto; forse ora abbiamo aperto gli occhi e ci siamo accorti che non è il successo, il possesso a farci vivere bene, ma ciò che è importante e necessario è il sentirci di qualcuno. Questo ci fa' assaporare la gioia di vivere. In questo inizio di Quaresima, sarebbe bello imparare ad andare controcorrente, imparare ad avere totale fiducia in Gesù, e smettere di piangerci addosso. In pratica: convertirci, cambiare prospettiva, rimettere al posto giusto!!

Buona Quaresima a voi tutti!